UNIONE EUROPEA
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Ministero dello Sviluppo Economico

PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE
RICERCA E COMPETITIVITÀ
2007-2013 PER LE REGIONI DELLA CONVERGENZA:
CALABRIA, CAMPANIA, PUGLIA, SICILIA

Comitato di Sorveglianza del PON Ricerca e Competitività 2007-2013 22 maggio 2009

Punto 11 all'Ordine del Giorno

Complementarietà FSE

PON Ricerca e Competitività 2007-2013

Il PON R&C 2007-2013 ha previsto il ricorso al principio della complementarietà tra Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006, che consente di finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal FSE fino a un massimo del 10% del contributo comunitario dell'Asse prioritario, purché siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

Le opzioni strategiche approvate nel PON, finalizzate a sostenere la massima sinergia e integrazione delle politiche dei Fondi FESR e FSE, fanno riferimento, sia per la parte degli interventi di Ricerca che per quella della Competitività, ad attività formative in senso stretto direttamente collegate a progetti di ricerca e innovazione (al momento in gran parte da ricondurre ai regimi di aiuto), ed ad azioni specifiche destinate ai territori e individuate con modalità strettamente concertativa con le Regioni della Convergenza.

Con riferimento alla prima tipologia (regimi di aiuto) va segnalato come la normativa specifica preveda, per alcune linee di intervento relative alla parte Ricerca già attive (al momento nessun intervento è stato attivato in tal senso per la parte Competitività), lo sviluppo di azioni formative che rappresentino *almeno* il 10% dell'investimento approvato.

Relativamente all'intervento di cui al D.L.ivo 297/99, un recente consuntivo su questo aspetto evidenzia situazioni abbastanza diversificate.

In base ai commi 4 e 5 dell'art. 3 del bando Laboratori pubblico-privati n. 602 del 14/03/2005, l'attività di formazione è obbligatoria con un costo pari almeno al 10% del costo del progetto, prevedendo lo sviluppo di competenze legate a problematiche di impresa in riferimento all'attività di ricerca e garantire l'impegno a tempo pieno del personale in formazione per l'intera durata delle attività. Per i 23 laboratori, inseriti nel programma, i costi della formazione sono superiori al 10%, così come previsto dal bando, con una media calcolata del 15,9% dei costi.

Tra questi si segnala il progetto di cui al DM n. 19410 che presenta un costo di formazione per a circa il 70% del totale.

Per i Grandi Progetti Strategici di ricerca industriale, le attività di formazione non sono obbligatorie, così come indicato nel comma 1 dell'art. 4 del DD 449/Ric del 10/03/2006. Su 35 progetti approvati, solo 7 prevedono attività di formazione con percentuali di costo comprese tra il 4,6% e il 33%, da cui una media del 3,1%.

In base ai commi 3 e 4 dell'art. 3 del bando DD 3300 del 22/12/2005 (Distretto Tecnologico Agropuglia) l'attività di formazione è obbligatoria con un costo pari almeno al 10% del progetto e finalizzata allo sviluppo di competenze legate a problematiche di impresa in riferimento all'attività di ricerca e di trasferimento delle tecnologie e garantire impegno a tempo pieno del personale in formazione per l'intera durata delle attività. Per i 5 progetti inseriti nel programma i costi di formazione presenti sono, in media, pari al 15,5% dei costi della ricerca.

Dai dati esposti, si evidenzia una notevole variabilità dei costi destinati alla formazione, che in un numero ragguardevole di casi supera, anche di molto, il tetto del 10% se il calcolo risulta legato a ciascuna operazione. Qualora invece tale il calcolo venisse rapportato al complesso dell'Asse, ovvero all'intero programma, potrebbe essere agevole attestarsi, mediamente, entro il massimale del 10%.

Questa esigenza che l'AdG del PON si sente di rappresentare, diviene ancora più significativa se si analizzano le opzioni programmatiche relative alle attività trasversali decise per sostenere l'integrazione tra azioni nazionali e regionali, e l'attivazione di progetti congiunti con le Regioni.

Con riferimento *all'Integrazione tra azioni nazionali e azioni regionali*, esse intendono a rafforzare la capacità amministrativa delle istituzioni coinvolte attraverso una molteplicità di iniziative imperniate sul principio dell'integrazione a vari livelli: di natura istituzionale (raccordo tra Amministrazioni centrali, Regioni e sistemi territoriali), di natura territoriale o tematica

(valorizzando le *best practice* sviluppate sia nelle Regioni della Competitività che in quelle della Convergenza), quali :

- Azioni per la diffusione delle informazioni contenute nelle banche dati regionali, nazionali e internazionali per la condivisione a livello nazionale di tecnologie, prassi e policy sviluppate sul territorio, in grado di favorire lo scambio di informazioni, stimolare la nascita di partnership e progetti comuni e promuovere la specializzazione e il marketing dei servizi per l'innovazione alle PMI.
- Azioni per il collegamento e l'integrazione dei dati, delle conoscenze e dei risultati derivanti dalla partecipazione a progetti di ricerca, finanziati da bandi regionali, nazionali e internazionali.

Con riferimento alle *Attività di service e progetti congiunti*, questi coinvolgeranno gli uffici regionali interessati alla programmazione e gestione di interventi relativi alla ricerca, alla formazione e all'innovazione. Sviluppate d'intesa con le Regioni interessate e in sinergia con i POR, potranno configurarsi come attività di affiancamento, ovvero assumere la forma di progetti condotti congiuntamente tra Amministrazioni nazionali e regionali.

La progettazione ovvero l'attività di affiancamento riguarderanno, tra l'altro, l'innalzamento delle conoscenze e le competenze relativamente ad alcune figure critiche dei sistemi innovativi delle Regioni della Convergenza (es. il management della ricerca; responsabili di strutture di sostegno dell'innovazione e del trasferimento tecnologico; gli intermediari della conoscenza; i funzionari regionali e di enti di emanazione regionale coinvolti nella formulazione, gestione e valutazione di programmi riguardanti la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione).

E' qui il caso di ricordare che questi due blocchi di attività solo a seguito del negoziato conclusivo, sono stati inseriti, proprio su esplicita richiesta della Commissione, all'interno dell'Asse III essendo state interpretate come azioni a supporto e di accompagnamento. Tale soluzione ha comportato che, per ottemperare al massimale di cui alle attività di accompagnamento previsto dall'art. 46 del Reg. 1083/2006 (4%), le risorse destinate a queste variegate attività, cui il PON attribuisce una elevata valenza strategica, fossero circoscritte, quanto meno in termini di risorse assegnate, su valori residuali (stimati intorno a 30 Meuro contro i 280 Meuro inizialmente prospettati).

Anche in questo caso, dunque, si rappresenta la fondata e motivata esigenza di interpretare il massimale di cui all'articolo 34, non in maniera restrittiva, che lo leghi alla singola operazione e al singolo Asse. L'AdG chiede, invece, di considerare il collegamento funzionale, che lega ciascun intervento al complesso delle azioni per la ricerca e l'innovazione attivate con il PON, consentendo, dunque, che la verifica del rispetto dell'art. 34 sia valutata trasversalmente tra operazioni delle diverse linee di intervento e tra Assi del PON.